

79° ANNIVERSARIO MARTIRI DI FIESOLE  
STRALCIO DELL'INTERVENTO DEL GENERALE LORENZO FALFERI  
Comandante Legione Toscana Carabinieri

Signor Sindaco, Autorità, grazie per aver voluto ancora una volta essere qui, a condividere con noi, con l'Arma tutta, il ricordo del martirio di tre carabinieri, Alberto La Rocca, Vittorio Marandola e Fulvio Sbarretti.

Ringrazio in modo tutto particolare i familiari dei caduti, che nell'essere qui presenti hanno, anch'essi, e ancora una volta, più forti del tempo che pur scorre inesorabile, voluto rinnovare la loro presenza e con ciò la testimonianza dei loro cari, una testimonianza bagnata col loro sangue, a pochi metri da qui.

Settantanove anni separano quest'oggi da quei tragici eventi, da quella sera del 12 agosto 1944, in cui le giovani vite di tre carabinieri si spensero per mano nazista.

Quegli eventi sono noti a tutti, e la motivazione della medaglia d'oro a loro concessa ne ha riassunto l'essenza e con essa il valore.

Siamo ad una commemorazione e commemorare significa appunto ricordare assieme, ma, per una volta, mi sia consentito di non commemorare la loro morte, mi sia piuttosto consentito di commemorare la loro vita, così da condividere con voi quest'oggi, non l'atto finale dell'effusione del sangue, ma il valore delle loro esistenze, culminate in quell'atto supremo.

La semplicità umana e familiare delle loro vite prima di quell'ultimo tragico evento, non ha significato banalità, approssimazione, superficialità, bensì essenzialità fertile di vita e profondità di sentimenti e di valori.

(...)

E così essi, avendo incarnato con i loro gesti, le loro scelte, il distillato di una intera vita, che pure non può definirsi breve ancorché recisa nella sua materialità così violentemente agli esordi, essi vivono ancora oggi e, io credo, vivranno per sempre.

Vivranno nelle vite e negli sguardi di tutti noi carabinieri, nei nostri gesti quotidiani, nel dovere di ogni giorno adempiuto con la convinzione di fare la cosa giusta, nella capacità di percepire la bellezza del sacrificio personale quando esso esprime l'amore per la vita altrui.

E loro, Fulvio, Vittorio, Alberto, quell'amore per gli altri non l'hanno semplicemente enunciato, l'hanno reso materiale e tangibile con i loro corpi e con il loro sangue.

(...)

E allora consentitemi di immaginare i loro pensieri e i loro volti (...) negli ultimi istanti della loro esistenza terrena. Avranno pensato che no, non si vive per un calcolo, non si vive per dare a sé stessi un'esistenza più agiata, si vive per essere coerenti con la ragione stessa della vita che è essenzialmente umanità e dono.

Auguro a noi tutti di continuare a rendere viva nella nostra quotidianità l'esempio di vita di Vittorio, Fulvio e Alberto e così essere degni del loro esempio di vita e grazie ad esso dell'affetto, della fiducia e della considerazione della nostra gente.

Fiesole 6 ottobre 2023